

Alla fiera di Milano "Fa' la cosa giusta" in mostra prodotti, tecnologie e novità in campo bio: dal cibo all'abbigliamento, dalla mobilità urbana all'acqua

L'Italia nell'occhio del riciclo



LA TENDENZA

Chi avesse ancora dubbi sul valore della nuova economia circolare, ispirata alle tre R (riuso, riutilizzo, riciclo), e sui cambiamenti nei consumi e negli stili di vita degli italiani, dovrebbe spendere mezza giornata per visitare i 770 stand della fiera "Fa' la cosa giusta" (18-20 marzo a Milano). Girando per i padiglioni, si capisce bene, per esempio, il significato, in termini di sistema, di una spinta dal basso nei modelli di produzione e nelle aspettative dei consumatori. Il biologico qui appare in tutte le sue declinazioni, non più come fenomeno di nicchia, una moda radical chic, ma come una diversa opportunità di business. E le statistiche nazionali, che registrano un giro d'affari solo in agricoltura pari 3,5 miliardi di euro con una superficie di terreni bio pari all'11 per cento del totale, diventano storie di persone in carne ed ossa.

FASCIA ALTA

Prodotti, innovazione, marketing e mercato. C'è la fila per il cappuccino a 2 euro con latte di vaccino e soia alla vaniglia; le camicie in pura canapa naturale, molto più resistente del lino, costano 120 euro; le trapunte in bambù partono da 198 euro. Sono bio, ed a prezzi almeno del 20 per cento più alti del normale, i nuovi cosmetici, i mobili per la cucina, detersivi, detergenti e deodoranti per la casa. Traducendo: il biologico è uno spostamento, che abbina ricerca e qualità, verso la fascia alta del mercato, l'unica dove, in tempi di stagnazione, c'è ancora una domanda forte. Durante una tavola rotonda in Fiera, ho scoperto che perfino l'inquinatissima Cina spinge sull'acceleratore in questo settore, e il suo mercato del cibo biologico vale già 2,4 miliardi di euro l'anno.

LA CIRCOLAZIONE

Dalla casa e dalla tavola, alla mobilità urbana. La Fiera presenta un lungo corridoio con tutte le novità delle biciclette elettriche (le più belle sono quelle della Neox, azienda veneta), sempre più evolute, eleganti (ne ho provata una in legno di frassino), attrezzate con sofisticati ed efficaci impianti di antifurto. Pezzi forti del made in Italy: grazie al cambiamento della mobilità, stiamo consolidando il primato mondiale nella produzione di biciclette, con 3 milioni di pezzi, esportati per

ECONOMIA SOSTENIBILE E VOLONTARIATO SI INCONTRANO: ABITI MADE IN CARCERE E A MODICA CIOCCOLATO DELLE RAGAZZE MADRI

La situazione



Il giro d'affari

Solo nell'agricoltura il giro d'affari del biologico raggiunge i 3,5 milioni di euro all'anno



11% I terreni "verdi"

La superficie di terreni con coltivazioni biologiche è ormai oltre un decimo del totale



Le auto condivise

La tecnologia elettrica ormai si abbina allo sharing dell'auto



3 milioni Le biciclette

L'Italia è leader nel settore: il 75% dei 3 milioni di pezzi è destinato all'esportazione



LA MASCOTTE
Si chiama Bia De Compostabilis ed è un pupazzetto nato dalla mano di Paolo Mottura



A TAVOLA
I prodotti biologici non sono più di nicchia anche se i prezzi in media continuano ad essere il 20% superiori

il 75 per cento, e ormai il sorpasso sul mercato della vendita di bici rispetto alle auto non è più un evento transitorio. Per la verità, in Italia, per completare il quadro, mancano ancora le piste ciclabili, messe in sicurezza, che ormai dilagano in tutte le città europee. Quanto all'auto, la tecnologia elettrica si abbina alla filosofia

dello sharing, condivisione e non proprietà del mezzo. L'ultima proposta arriva da un'azienda di servizio che offre a Milano un abbonamento "chiavi in mano" per 24 mesi, di una piccola auto elettrica, una specie di Smart, al prezzo di 360 euro più Iva al mese. Non poco, certo. Ma i vantaggi fanno prezzo: non paghi l'ingresso nel centro

storico, è gratis anche il parcheggio nelle strisce blu, non hai bolli, tasse e assicurazione da mettere nel conto, il rifornimento, con batterie dotate di un'autonomia di 100 chilometri, è decisamente meno caro della benzina. Infine, puoi dire di essere entrato nel club dei cittadini che non inquinano. Come gli italiani che hanno scelto di consumare l'acqua del rubinetto, due su tre stando alle recentissime statistiche: con pochi euro possono acquistare un kit fai-da-te, realizzato dall'università Bicocca di Milano, per misurare i sei parametri più importanti sulla qualità dell'acqua.

L'OCCUPAZIONE

L'economia circolare e sostenibile incrocia continuamente l'universo del volontariato. Sono due mondi che si parlano e interagiscono. C'è la linea di abbigliamento green Made in carcere, con materiali e stoffe riciclate, e brilla la casa dell'accoglienza di Modica, intitolata al martire don Pino Puglisi, dove 25 ragazze madri producono con metodi artigianali ben 20 qualità del famoso cioccolato locale. Lo slogan è: qualità, tradizione e solidarietà. Girando tra i 770 espositori, ho cercato di fare qualche conto sull'occupazione che l'economia circolare sta generando. Ho chiesto a tutti quelli che ho visitato se avessero fatto, nel corso del 2015, nuove assunzioni. Bene: la media è di almeno due nuovi dipendenti per ciascuna piccola attività. Il totale sono circa 1.500 nuovi posti di lavoro. Conoscete un'azienda, un'impresa, una fabbrica, che in Italia lo scorso anno ha fatto meglio?

Antonio Galdo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Nuova vita per la capsula Lavazza

Anche l'industria del caffè sta entrando, dalla porta principale, nell'economia circolare. Nel suo stand alla Fiera Fa' la cosa giusta, il gruppo Lavazza ha presentato una nuova capsula per il caffè espresso in mater Bio, brevettata con la collaborazione dell'azienda Novamont. Quali vantaggi comporta una capsula di questo genere, per il momento utilizzata per due qualità di caffè, Ricco e Aromatico? I costi di produzione per l'azienda si abbassano, ma la cosa più importante è la facilità di riciclo del nuovo prodotto. La capsula bio può essere smaltita attraverso la raccolta dell'umido, e poi riciclata come



LA CIALDA BIO VIENE SMALTITA CON L'UMIDO AL MOMENTO SI USA PER DUE QUALITÀ DI CAFFÈ: IL RICCO E QUELLO AROMATICO

compost per l'agricoltura. Un tipico prodotto da economia circolare. Il mercato dei fondi di caffè e del loro riutilizzo, in Italia ha enormi potenzialità. Basta pensare che consumiamo circa 3,4 miliardi di tazzine l'anno. E con i residui di caffè, grazie alle innovazioni delle ricerche, ormai si possono realizzare prodotti di diversa natura. Funghi commestibili, ma anche ecopelle, inchiostri, carta, fertilizzanti naturali, scrub per le donne, plastiche biodegradabili. Il futuro dell'economia circolare passa anche per il più classico dei prodotti made in Italy, l'amata tazzina di caffè.

A.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La raccolta della plastica: un'impennata al Sud e Isole

IL BILANCIO

La raccolta differenziata degli imballaggi in plastica ha continuato a crescere anche nel 2015, anno in cui è stato messo a segno un +8,4% sul 2014. Sono i dati del consorzio Corepla, che ha rilevato come la copertura della popolazione servita sfiori il 97% (oltre 59 milioni) e il dato medio nazionale di raccolta pro capite sia passato da 13,9 a 15,1 kg annui per abitante.

L'anno scorso sono state raccolte circa 900.000 tonnellate di imballaggi in plastica «un primato notevole» per il comparto che va attribuito soprattutto a due fattori: il Sud decolla e c'è un aumento di raccolta anche in zone «consolidate» come il Veneto (da 21 a 23 kg circa procapite).

Veneto e Trentino guidano la classifica, seguono il Nord-ovest (Piemonte e Lombardia intorno ai 18 kg per abitante) e il Centro (Marche 19 kg per abitante), infine Sud e Isole, con in testa Sardegna e Campania con oltre 16 kg annui per abitante e in coda Basilicata e Sicilia.

LE DISCARICHE

Solo lo 0,8% del materiale raccolto è stato avviato a discarica mentre si è evitata l'immissione in discarica di 29 milioni di metri cubi di rifiuti.

Nel 2015 è cresciuto anche il riciclo con 540.000 tonnellate mentre sono stati recuperati anche quegli imballaggi che ancora faticano a trovare sbocchi industriali verso il riciclo meccanico e il mercato: circa 324.000 tonnellate hanno infatti prodotto calore ed energia pulita in sostituzione di combustibili fossili. Positivo anche il bilancio energetico del Paese: nel 2015 sono stati risparmiati oltre 9.500 Gwh di energia. Corepla ha riconosciuto oltre 260 milioni di euro ai 7.265 Comuni serviti o ai loro operatori delegati, a copertura dei maggiori oneri sostenuti per i servizi di raccolta differenziata.

IL TRENTINO E IL VENETO GUIDANO LA CLASSIFICA CON 23 KG ANNUI PER ABITANTE